

PROGRAMMA POLITICO DI VITO CARLO CASTELLANA

LE REGIONI STORICO/FONDATEVE DELLA GILDA



Iscriversi ad un Sindacato per un Docente oggi è per lo più una scelta finalizzata alla necessità di avere un supporto tecnico nei momenti cruciali della professione: il ruolo, un trasferimento, un contenzioso con il Dirigente o l'Amministrazione, la pensione. Iscriversi dovrebbe avere, anche una valenza politica.

Aderire alla Gilda degli Insegnanti ha avuto fin dall'inizio ed ha ancora oggi una forte valenza politica e emotiva, una dichiarazione di intenti, perché la nostra Associazione non ha mai fatto mistero di non volere commistioni politiche e partitiche, fra i suoi iscritti e i Dirigenti scolastici o i rappresentanti di partito, **avendo a cuore soprattutto la tutela della Professione Docente, della sua Dignità professionale e culturale.** Ci si iscrive alla Gilda degli Insegnanti perché si ha una idea di "Scuola esigente" e perché si crede che la Democrazia si possa difendere solo difendendo la Conoscenza e la Cultura di qualità.

Per questo le ragioni storico-fondative e i valori che hanno caratterizzato la diversità e la peculiarità della Gilda degli Insegnanti, rispetto a tutte le altre Organizzazioni sindacali, facendone un fenomeno nuovo e unico nel panorama sindacale italiano, **conservano integralmente la loro validità anche oggi a trentasei anni dalla fondazione dell'Associazione.**

Ragioni e valori che, nonostante la situazione attuale sia molto difficile a causa del

perdurare della crisi economica, della crisi delle organizzazioni rappresentative (comprese quelle sindacali) e delle politiche scolastiche degli ultimi governi, rimangono gli obiettivi di lungo periodo sui quali la Gilda degli Insegnanti deve realizzare il più ampio coinvolgimento dei docenti di ogni ordine e grado e di tutta l'opinione pubblica.

Mantenere, rinnovare e perseguire questi valori sarà la vera sfida per chi, ai vari livelli, guiderà la Gilda degli Insegnanti e la Federazione Gilda Unams nei prossimi anni.

Aspetti Politici

Contratto separato della docenza e specificità della Professione docente

La Gilda degli Insegnanti deve rinnovare con forza la richiesta di area contrattuale separata e di uno specifico livello di contrattazione separata per la docenza. Ciò è, soprattutto ora, indispensabile per promuovere la qualità della scuola pubblica-statale e contrastare l'attacco al concetto di professionalità docente portato dalla politica scolastica degli ultimi governi. Essa, infatti, permette la valorizzazione della specificità della professione docente ed evita l'appiattimento contrattuale sugli stipendi del personale amministrativo.

L'istituzione di un'area di contrattazione separata per gli insegnanti rende inoltre evidente la dimensione intellettuale del loro lavoro e la conseguente necessità del riconoscimento del "tempo professionale". L'orario di servizio dei docenti è per sua natura complesso e articolato, come quello di molte altre professioni. **Infatti, l'attività di insegnamento è chiaramente quantificabile, ma essa è in equilibrio con altri impegni connessi al suo espletamento e non altrettanto chiaramente determinabili.** Quindi l'orario di servizio di chi insegna si configura come "tempo professionale", che supera quantitativamente e qualitativamente il tempo impiegato nelle lezioni frontali. **Pertanto appare importante confermare l'impegno di 18 ore di lezione per i docenti della scuola secondaria e chiedere che**

esso vada progressivamente uniformato a 18 ore per i docenti dei restanti ordini di scuola,

anche in prospettiva del riordino dei cicli d'istruzione e verso un ruolo unico della professione docente.

Si deve superare l'idea che l'orario di lavoro sia una formulazione astratta e **si deve, invece, pretendere il rispetto delle norme contrattuali relative alla determinazione degli impegni di servizio; in altre parole si deve smettere di lavorare gratis o senza una retribuzione adeguata.**

L'area di contrattazione separata, del resto, oggi è pienamente giustificata dall'avvenuto riconoscimento della specificità dei Dirigenti e dei Direttori Amministrativi. **La Corte costituzionale, con la sentenza n. 322 del luglio 2005, afferma che gli insegnanti svolgono nella scuola una funzione diversa dalle altre figure** e, secondo la Gilda degli Insegnanti, per questo dovrebbero avere una contrattazione separata.

Autonomia scolastica/Autonomia differenziata

L'autonomia scolastica è stata un freno alla qualità della pubblica istruzione in questi anni.

Nata per mettere in competizione le scuole tra loro per migliorare l'offerta formativa, ha invece decretato il successo della scuola supermarket, dove spesso le istituzioni scolastiche sono alla continua ricerca di "clienti" da soddisfare, pur di aumentare il numero degli iscritti.

La situazione si è poi aggravata con la **bassa natalità** che porta alla riduzione sistematica del numero delle classi, quando invece poteva essere l'occasione per ridurre il numero di alunni per classe.

L'autonomia scolastica ha inoltre creato la figura del **Dirigente Scolastico**, che ha sostituito i presidi/direttori che agivano come il buon padre di famiglia. L'aver spinto verso questa direzione ha portato ad incrementare il contenzioso e a creare enormi difformità sul territorio, basti

pensare al “tempo scuola” e al “calendario scolastico”, impossibile trovare due scuole che adottino la stessa organizzazione. **Ciò rende complicatissimo per gli enti locali organizzare il servizio di trasporto scolastico.**

L'autonomia differenziata potrebbe acuire ulteriormente queste differenze,

portando alla disgregazione culturale della Scuola Pubblica Statale e **demonstrerebbe il compito che la Costituzione assegna alla scuola, ossia quello di garantire a tutti il diritto all'istruzione soprattutto a farlo in egual misura per tutti.** L'autonomia in realtà non è un pericolo tra nord e sud del paese, **ma un ostacolo al concetto stesso di “Paese” che si fonda su radici storiche culturali comuni che devono essere patrimonio conoscitivo da parte di tutti i cittadini di una nazione.** Questo lo può realizzare solo un sistema scolastico omogeneo e con gli stessi obiettivi didattici. **Obiettivo primario quindi deve essere quello di limitare l'autonomia scolastica e dare delle regole precise e uniformi alle scuole e allo stesso tempo impedire con ogni strumento l'attuazione dell'Autonomia differenziata.**

Consiglio superiore della docenza

Gli attuali organismi di rappresentanza, come il CSPI, hanno dimostrato la necessità di dare voce agli insegnanti, spesso posta in secondo piano. Le stesse organizzazioni sindacali sono state circoscritte ad un ruolo che spesso è solo quello di CAF o patronato. **L'istituzione di un Consiglio Superiore della docenza valorizzerebbe la professione** dell'insegnamento che e si potrebbe occupare di tutto quello che oggi lede la libertà di insegnamento e la qualità della scuola: gli aspetti didattici e gli aspetti riguardanti la qualità del lavoro degli insegnanti. **Fondamentale sarebbe creare un organismo terzo come il “Consiglio superiore della docenza che potrebbe anche occuparsi** di dirimere tutte le problematiche e i contenziosi disciplinari che si verificano nelle scuole.

Valorizzazione della didattica e sburocratizzazione della scuola

In una scuola ideale gli insegnanti preparano le lezioni, spiegano e valorizzano le potenzialità (anche quelle più

nascoste) degli studenti. **Nella scuola italiana questo non può avvenire perché il lavoro dell'insegnante è oberato** da molestie burocratiche che assorbono tempo e

che spesso sono solo causa di appigli da parte delle famiglie sindacaliste dei propri figli per avviare ricorsi. Occorre avviare un percorso, di concerto con la politica e con il ministero, volto a riportare al centro della scuola esclusivamente la docenza. L'insegnante bravo non è quello che disperde le sue energie in burocrazia e progetti, ma quello che in classe quotidianamente si adopera con una didattica efficace in favore dei propri studenti.

Presidente elettivo e incarichi di staff elettivi

Per garantire qualità dell'istruzione sarebbe opportuno rivedere il ruolo del Dirigente Scolastico, che sostanzialmente è un ex insegnante. Si potrebbero assegnare tutti i compiti giuridico economici a quello che oggi è l'attuale DSGA che dovrebbe essere pertanto preparato e formato in tali ambiti. **Si dovrebbe inoltre ritornare al preside che, da ex insegnante, potrebbe svolgere il ruolo di coordinatore della didattica ed essere eletto dal collegio docenti,** questo per evitare di avere nella stessa figura le responsabilità didattiche e amministrative che richiedono competenze distinte. Stesso discorso vale per tutto quello che è lo staff di dirigenza, anche al fine di evitare che si vadano a creare rapporti di subalternità all'interno del corpo docenti.

Dimensionamento Scolastico

Le scuole italiane hanno raggiunto dimensioni che spesso sono ingestibili. I collegi docenti sono spesso composti da oltre 150 insegnanti, trasformandosi di fatto in conferenze di servizio e luoghi dove la democrazia ha poco spazio. Scuole ben dimensionate di massimo 500 alunni non avrebbero più il problema di cercare iscrizioni, avrebbero organi collegiali

che realmente operano democraticamente e che non sono conferenze di servizio. Questo permetterebbe rapporti più umani e gruppi di lavoro ben affiatati. Il dimensionamento dovrebbe inoltre evitare sovrapposizioni di indirizzi di studi sullo stesso territorio al fine di evitare competizioni tra le scuole. Avere un dimensionamento adeguato migliora la qualità della didattica e contribuisce a valorizzare la

professionalità dei docenti.

Retribuzioni

La valorizzazione di una professione si attua anche attraverso un'adeguata retribuzione. Gli stipendi, accompagnati da un reclutamento certo e stabile nel tempo, devono essere adeguati alla media europea. I docenti italiani sono sottoposti ad una mole di lavoro ben superiore rispetto ai colleghi europei, ma ricevono una retribuzione di gran lunga inferiore.

Basterebbe intanto abolire i gradoni e ritornare agli scatti biennali. Reperire risorse da tutti quei mille finanziamenti che arrivano alle scuole e che non vengono impiegati per la didattica (MOF). Inoltre ci vuole un serio investimento che garantisca un aumento di almeno il 15/20% nell'immediato degli stipendi, soprattutto per recuperare i livelli retributivi che, a parità di titolo, sono inferiori agli altri comparti della pubblica amministrazione.

Pensioni

Considerare il lavoro dei docenti gravoso e pertanto abbassare i limiti di età, portandoli ai livelli pre Fornero, permettendo loro negli ultimi anni di carriera di impiegare metà delle ore in attività didattiche e metà dell'orario cattedra in attività di tutoraggio per i colleghi più giovani. Favorire inoltre la possibilità di collaborazione con le università nella formazione dei futuri insegnanti. Rendere gratuito per i docenti il riscatto degli anni di laurea.

Rappresentatività sindacale

L'attuale sistema di misurazione della rappresentatività, che per la metà si ottiene attraverso il risultato delle elezioni RSU non si concilia con la professione docente e con il mondo della scuola. Le attuali modalità privilegiano l'aspetto aziendalistico della scuola e non quello di scuola-istituzione, spesso infatti l'elezione della componente RSU è condizionata da figure che collaborano strettamente con i d.s. o da innumerevoli fattori esterni che rendono spesso

questa figura asservita alla dirigenza. **Si deve intervenire a livello politico sindacale affinché cambino le norme che misurano la rappresentatività.** Questa deve essere misurata solo ed esclusivamente attraverso il numero degli iscritti. Più volte è apparso evidente come il risultato RSU, soprattutto nelle singole scuole, non sia coerente con la realtà.